

Rigenerazione Urbana — Bando RER RU 2024 — LR 24/17

DOCUMENTO DI PROPOSTA PARTECIPATA**Nuovo Centro Polivalente***Rigenerazione delle ex Officine di via Garibaldi***Comune di Mercato Saraceno**

| | |
|--|--|
| TITOLO DEL PROCESSO | Nuovo Centro Polivalente Rigenerazione delle ex Officine di via Garibaldi |
| ENTE PROPONENTE | Comune di Mercato Saraceno |
| ENTE TITOLARE DELLA DECISIONE | Comune di Mercato Saraceno |
| RESPONSABILE DI PROGETTO | Comune di Mercato Saraceno Settore Sviluppo e Gestione del Territorio |
| CURATORE DEL PROCESSO PARTECIPATIVO | Atelier progettuale Principi Attivi srls Con il supporto tecnico-informativo di Studio Laprimastanza |
| TAVOLO DI NEGOZIAZIONE | Composizione di garanzia: rappresentanti delle forze politiche presenti in Consiglio comunale. Allargamento operativo: il Tavolo è stato mantenuto aperto alle realtà del territorio nelle fasi di sviluppo del processo, con un ruolo attivo orientato all'approfondimento da parte della società sportiva Due Emme e dell'istituzione scolastica. |
| DATA DI PRESENTAZIONE DEL DOCPP AL TAVOLO DI NEGOZIAZIONE | <ul style="list-style-type: none"> • 19 marzo 2026 in forma di assemblea aperta alla collettività in esito al percorso partecipativo • Aprile 2026 è stato dedicato all'approfondimento proposto dalla società sportiva Duemme • 8 maggio 2026 il DocPP completo è stato condiviso con l'istituzione scolastica |
| DATA DI INVIO DEL DOCPP AL TECNICO DI GARANZIA | 11 maggio 2026 |

SEZIONE 1 — IL PROCESSO PARTECIPATIVO

Oggetto del percorso

Il processo partecipativo definisce in forma condivisa funzioni, usi e modalità di gestione del nuovo Centro Polivalente, che sorgerà dalla rigenerazione dell'ex complesso "Officine di via Garibaldi", nell'ambito della Fase 1 del Masterplan di rigenerazione urbana del Comune di Mercato Saraceno.

L'obiettivo è tradurre la flessibilità architettonica del nuovo edificio in flessibilità funzionale e gestionale, accompagnando il passaggio da "contenitore aperto" a luogo vissuto e riconosciuto come presidio civico per la Valle del Savio.

Collocazione nel ciclo della progettazione e della gestione

La progettazione delle opere pubbliche si articola in due livelli: il Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica (PFTE) e il Progetto Esecutivo. Il Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali (DOCFAP) è la fase preliminare che, per le opere di una certa complessità, esplora le possibili soluzioni prima di concentrare le risorse su un unico assetto progettuale.

Il percorso partecipativo si è innestato in questa sequenza con tre punti di contatto precisi.

- si è avviato a valle del DOCFAP, assumendo lo Scenario 2 (Centro Socio Ricreativo - Spazio Polivalente) come base di partenza, lasciando aperta la sperimentazione di elementi ispirati agli altri due scenari (Eco-Ciclo Ostello e Ristorante Inclusivo);
- si è svolto in parallelo alla redazione del PFTE, in dialogo con i progettisti incaricati;
- andrà a incidere sul Progetto Esecutivo, attraverso le linee guida e le raccomandazioni contenute in questo documento, e sulla successiva fase di gestione del Centro, attraverso l'avviso di co-progettazione.

Il percorso ha funzione sostitutiva della co-programmazione ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs. 117/2017. La fase successiva di co-progettazione costruirà il modello gestionale, economico e operativo del Centro, ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs. 117/2017, della L.R. 3/2023, delle recenti Linee Guida regionali sull'Amministrazione condivisa (Deliberazione di Giunta regionale n. 528/2026).

Ambito decisionale

Il processo definisce in forma operativa e condivisa due ordini di scelte.

Funzioni, servizi e attività

- Servizi e attività da attivare nella prima fase di vita del Centro.
- Priorità e sequenze di attivazione delle funzioni.
- Dotazioni e requisiti tecnici per ciascun uso.
- Integrazione e sinergia tra funzioni diverse.

Modelli organizzativi e gestionali (fase preparatoria)

- Ruoli e responsabilità operative tra Amministrazione, associazioni e futuri gestori.
- Ipotesi di sostenibilità economica e gestionale.
- Regole d'uso condivise e principi di governance inclusiva.
- Linee guida per la co-progettazione e la selezione dei partner gestionali.

Gli esiti informeranno il Progetto Esecutivo, costituiranno la base per l'avviso pubblico di co-progettazione, definiranno i criteri di selezione dei futuri gestori e orienteranno il modello economico-finanziario.

Sintesi del percorso

Il contesto

Mercato Saraceno, al centro della Valle del Savio, presenta un tessuto sociale coeso e una rete associativa attiva, che da anni sostiene pratiche di innovazione civica e gestione condivisa. L'Amministrazione comunale ha avviato una strategia di rigenerazione urbana integrata che interessa Campo dei Tigli, ex Carceri, Piazza del Mercato e Viale Roma, in coerenza con il PUG intercomunale e con gli strumenti urbanistici dell'Unione Valle del Savio.

All'interno di questa visione, il progetto "Nuovo Centro Polivalente — Rigenerazione delle ex Officine di via Garibaldi" costituisce la Fase 1 del Masterplan "Campo dei Tigli" e rappresenta il primo atto del programma di rigenerazione dell'area sud del capoluogo. L'intervento prevede la demolizione e ricostruzione dell'ex complesso industriale in un edificio nZEB/ZEB, accessibile e multifunzionale, concepito come lanterna urbana e presidio sociale.

Il percorso si innesta su una traiettoria partecipativa consolidata (Mercato Trifase e Mercato Trifase 2.0) che ha già attivato relazioni strutturate tra Amministrazione e tessuto civico, con il coinvolgimento di oltre venti associazioni culturali, sociali e ricreative del territorio.

Il percorso svolto

Il processo partecipativo si è sviluppato tra ottobre 2025 e marzo 2026, articolato in cinque passaggi progressivi, ciascuno costruito sul precedente. Nei mesi successivi alla restituzione finale, il Tavolo di Negoziazione ha proseguito i lavori con due approfondimenti dedicati.

1° passaggio — Ascolto dell'Amministrazione (novembre-dicembre 2025)

Questionario rivolto a Giunta, Consiglieri comunali e Responsabili di settore (14 risposte) per l'emersione di priorità, orientamenti e nodi aperti. Restituzione pubblica l'11 dicembre 2025 (41 partecipanti).

Esito — Report Punto di Vista dell'Amministrazione.

2° passaggio — Ascolto della Comunità (gennaio-febbraio 2026)

Questionario per la cittadinanza (379 risposte, tempo medio di compilazione 22 minuti) articolato su domande aperte e riflessioni su scenari di vita quotidiana nello spazio. Dal questionario sono emersi 11 cluster di funzioni e attività organizzati per affinità tematica. Restituzione pubblica il 19 febbraio 2026.

Esito — Report Punto di Vista della Comunità.

3° passaggio — Elaborazione condivisa (febbraio-marzo 2026)

Tre focus group tematici 24 e 26 febbraio, 2 marzo 2026 (24 partecipanti unici – media di 15 persone a focus) dedicati a: usi e convivenze, identità e territorio, governance e sostenibilità. Il confronto ha prodotto la strategia funzionale e la logica gestionale del Centro. Riscontro pubblico attraverso form online (5 contributi).

Esito — Quaderno dei Partecipanti, 1° e 2° aggiornamento.

4° passaggio — Restituzione finale (19 marzo 2026)

Incontro pubblico di ricomposizione dei risultati (27 partecipanti) con presentazione delle raccomandazioni per la progettazione e degli indirizzi per la gestione.

Esito — Verso il Documento di Proposta Partecipata.

5° passaggio — Approfondimenti e condivisione con il Tavolo di Negoziazione

Dopo la restituzione del 19 marzo, il confronto è proseguito con due momenti dedicati. Il primo, richiesto dalla società sportiva Due Emme, ha approfondito il rapporto fra Centro Polivalente e impiantistica sportiva, le condizioni di continuità dell'attività agonistica e amatoriale e gli scenari per spogliatoi, parcheggi e accessi. Il secondo, con la Dirigenza scolastica, ha messo a fuoco il valore formativo del Centro per i ragazzi del territorio e ha aperto un primo terreno operativo: un contest sull'identità del luogo da sviluppare nell'anno scolastico 2026/27.

Entrambi i passaggi sono stati ricondotti al Tavolo di Negoziazione, che per la natura del tema e per lo sviluppo del confronto è stato mantenuto aperto alle realtà del territorio. Hanno avuto un ruolo attivo i consiglieri comunali, la società sportiva Due Emme e l'istituzione scolastica. Gli esiti di questi due momenti hanno preso forma in due schede di approfondimento, allegate alle Linee guida.

La progressione del confronto

Il percorso è partito da tre scenari alternativi del DOCFAP e da una mappa di 25 questioni organizzate in sei aree. In cinque mesi quei punti di partenza sono stati attraversati, rielaborati e in parte superati. L'esito è un profilo funzionale ibrido, non contenuto in nessuna delle opzioni iniziali.

Il questionario all'Amministrazione ha fissato i primi orientamenti: presidio intergenerazionale a vocazione giovani, anima associativa sostenuta da funzioni economiche, partnership mista con supervisione pubblica, prima radicamento locale e poi apertura alla Valle del Savio.

Il questionario alla comunità ha confermato e precisato quegli orientamenti, aggiungendo tre elementi: la cura dello spazio come responsabilità condivisa; l'inclusione delle persone con disabilità intesa come protagonismo nella gestione e non solo come accesso garantito; la programmazione continuativa e prevedibile come condizione di fiducia.

Nei tre incontri tematici, il percorso ha compiuto il passaggio decisivo: dalla raccolta di bisogni alla costruzione argomentata di una strategia. I tavoli hanno prodotto una sequenza logica, in cui ogni scelta genera la successiva. Le tre funzioni di avvio — spazio giovani, punto ristoro, sport libero — sono state selezionate per concatenazione logica, non per votazione.

Il Tavolo di Negoziazione

Il Tavolo di Negoziazione nasce come dispositivo di presidio del processo, distinto dagli spazi di rappresentanza degli interessi direttamente coinvolti nell'uso futuro dello spazio. La sua composizione di garanzia comprende i rappresentanti delle forze politiche in Consiglio comunale. Il Centro Servizi per il Volontariato e i Servizi Sociali dell'Unione dei Comuni Valle del Savio sono stati informati dell'avvio e degli sviluppi del percorso.

Mercato Saraceno è una comunità di piccole dimensioni, dove le realtà associative, scolastiche e sportive sono poche e riconoscibili: per questa ragione, e per la natura del tema, il Tavolo è stato mantenuto aperto alle realtà del territorio, in modo da rispecchiare l'effettiva geografia degli attori locali e valorizzarne il contributo diretto. Hanno avuto un ruolo attivo i consiglieri comunali, che hanno partecipato agli incontri tematici contribuendo alla qualità del dibattito e garantendo trasversalità istituzionale; la società sportiva Due Emme, che ha alimentato il confronto sulle politiche sportive e sull'assetto dell'area esterna; l'istituzione scolastica, che ha riconosciuto nel Centro un

possibile riferimento educativo extrascolastico e ha aperto un terreno di collaborazione operativa.

L'assemblea pubblica del 19 marzo ha confermato i contenuti essenziali del DocPP, validandone l'impianto di fronte alla collettività. Su questa base condivisa sono emersi due fronti che richiedevano un supplemento di lavoro dedicato: il rapporto con la società sportiva Due Emme sull'area esterna, approfondito nel mese di aprile, e il dialogo con l'istituzione scolastica sulla funzione educativa del nuovo centro, ripreso l'8 maggio con la condivisione del DocPP completo.

L'Amministrazione si riserva di promuovere, nella fase di transizione verso la co-progettazione, ulteriori approfondimenti dedicati con le società sportive e i commercianti del territorio, per integrare nel quadro complessivo le prospettive di soggetti che il percorso ha intercettato solo parzialmente.

SEZIONE 2 — GLI ESITI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Gli esiti del percorso partecipativo assumono prevalentemente la forma di:

- **Linee guida.**
- **Indirizzi e raccomandazioni.**
- **Indicazioni di priorità.**
- Raccolta di esigenze.
- Proposta gestionale.

Le proposte per il soggetto titolare della decisione

La proposta partecipata invita la Giunta Comunale a valorizzare integralmente i contributi emersi dal percorso, riconoscendo al processo — certificato ai sensi della LR 15/2018 (Emilia-Romagna) — piena efficacia sostitutiva della fase di co-programmazione (ex art. 55 D.Lgs. 117/2017). L'equivalenza funzionale deriva dall'iter svolto, che ha permesso di mappare con precisione le esigenze e le aspirazioni del territorio, definire le priorità d'intervento attraverso un confronto pubblico strutturato e tradurre le istanze in strategie funzionali e indicazioni progettuali-gestionali.

La proposta partecipata affida al soggetto titolare della decisione tre ordini di assunzione, connessi fra loro ma diversi per natura e funzione.

Sul fronte dell'indirizzo al Progetto Esecutivo

Il percorso si è svolto in parallelo alla redazione del PFTE. Le indicazioni che seguono valgono come quadro di indirizzo per lo sviluppo del Progetto Esecutivo del Centro Polivalente.

Si raccomanda alla Giunta Comunale di assumere la visione generale emersa dal percorso, che configura il Centro come infrastruttura civica e spazio polifunzionale: aperto, accessibile, flessibile negli usi e capace di sostenere un'attivazione progressiva delle funzioni.

Lo sviluppo del Progetto Esecutivo dovrà creare le condizioni spaziali, funzionali e distributive necessarie a rendere praticabile la polifunzionalità emersa dal percorso. La progettazione tradurrà in assetto coerente alcuni criteri di fondo: la relazione tra funzioni interne ed esterne, la bassa soglia di accesso, la compresenza di pubblici diversi, la flessibilità degli ambienti e la possibilità di attivare le funzioni secondo una sequenza progressiva.

In sede di presentazione pubblica del Progetto Esecutivo è necessario fornire chiarimenti puntuali sugli elementi rispetto ai quali la comunità ha espresso aspettative precise. Vanno esplicitati i contenuti realizzabili nell'ambito del finanziamento disponibile, quelli che richiedono fasi attuative successive e quelli incompatibili con il quadro tecnico-amministrativo dell'intervento.

Sul fronte dell'indirizzo alla co-progettazione per la gestione

Si raccomanda alla Giunta Comunale di tradurre le indicazioni emerse sul modello gestionale in un atto di indirizzo per la costruzione dell'avviso pubblico di co-progettazione ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs. 117/2017. Le risultanze del percorso non definiscono direttamente l'assetto gestionale finale: delineano la cornice entro cui tale assetto sarà elaborato con i soggetti candidati.

Si raccomanda di assumere come elementi di indirizzo per l'avviso:

- modello gestionale misto e progressivo;
- fase iniziale di coordinamento professionale;
- coinvolgimento attivo della comunità e delle associazioni del territorio;
- integrazione tra finalità sociali, culturali, aggregative e sostenibilità economica;
- distinzione tra funzioni di presidio continuativo, animazione e collaborazione su attività specifiche.

L'avviso pubblico esplicherà con precisione gli elementi già definiti dall'Amministrazione sulla base del processo partecipativo e quelli oggetto di elaborazione congiunta nella co-progettazione. Questa distinzione è necessaria per rendere trasparente il margine effettivo di co-progettazione e per consentire ai soggetti interessati di formulare proposte coerenti con gli esiti del percorso e con le aspettative della comunità.

Sul fronte degli approfondimenti istruttori necessari

Si raccomanda al Comune di dare seguito alle questioni emerse nelle schede di approfondimento, sviluppando le verifiche e i chiarimenti necessari su temi che, pur collocandosi oltre il perimetro immediato della Fase 1, incidono sulla coerenza complessiva dell'intervento.

Si chiede di approfondire due questioni strettamente collegate.

- La prima riguarda il **rapporto tra il Centro Polivalente e il campo sportivo, con particolare riferimento agli scenari di mantenimento o spostamento del campo e alle relative conseguenze in termini di funzioni, pubblici, partner potenziali e dotazioni.**
- La seconda riguarda la **viabilità di accesso e il sistema della sosta, attraverso la verifica di soluzioni credibili e comparate per rampe, raccordi e parcheggi, oltre l'ipotesi finora esplorata.**

Si raccomanda al Comune un'istruttoria tecnico-amministrativa esplicita, capace di chiarire quali scenari siano effettivamente praticabili, quali margini di scelta restino aperti e in che modo tali scelte condizionino la progettazione dell'edificio e la successiva configurazione e gestione dell'area esterna. Gli esiti dell'istruttoria saranno restituiti pubblicamente in forma comprensibile e motivata.

Gli indirizzi e le raccomandazioni qui sintetizzati sono sviluppati nell'allegato LINEE GUIDA, che costituisce parte integrante della proposta partecipata sottoposta alle valutazioni del Comune di Mercato Saraceno.

Decisioni pubbliche connesse agli esiti del percorso partecipativo

Il percorso si posiziona cronologicamente tra l'ottenimento del contributo regionale (Bando RU 2024) e la sottoscrizione del Contratto di Rigenerazione Urbana. Questa collocazione permette di anticipare e integrare le componenti immateriali dell'intervento prima della definizione progettuale finale e dell'attivazione operativa della struttura. Le indicazioni emerse orientano lo sviluppo del Progetto Esecutivo e la successiva selezione del soggetto gestore. Il processo si configura come fase di co-programmazione ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs. 117/2017, e prepara il terreno alla successiva co-progettazione attraverso avviso pubblico.

SEZIONE 3 — MONITORAGGIO

Impegni dell'Ente

Il Comune di Mercato Saraceno, in qualità di Ente responsabile della decisione, ha assunto formalmente con Del.G.C. n. 6 del 29/01/2026 gli impegni di seguito descritti.

- **a) Impegno alla conclusione del processo.** Approvazione dell'atto con cui l'Ente dà conto del processo partecipativo realizzato, del Documento di Proposta Partecipata e dell'ottenimento della relativa validazione da parte del Tecnico di Garanzia.
- **b) Impegno alla valutazione e comunicazione.** Comunicazione pubblica delle motivazioni delle proprie decisioni in merito all'accoglimento delle conclusioni del processo partecipativo, con trasmissione alla Regione Emilia-Romagna.
- **c) Impegno qualificato a rendere note le motivazioni delle decisioni** attraverso un percorso strutturato di trasparenza decisionale, che prevede:
 - **Analisi di fattibilità (entro 30 giorni dalla conclusione).** Mandato allo staff di progetto per l'approfondimento della fattibilità tecnico-amministrativa delle proposte emerse, con attenzione alla sostenibilità organizzativa dei modelli di gestione condivisa.
 - **Deliberazione correlata (entro 90 giorni dalla conclusione).** Adozione di delibera di Giunta che evidenzia la correlazione tra i contenuti della proposta partecipata e le decisioni amministrative, specificando modalità di implementazione per ogni elemento accolto e motivazioni per gli elementi non accolti.
 - **Diritto di seguito dei cittadini.** Trasmissione diretta a tutti i partecipanti delle deliberazioni adottate, organizzazione di momenti pubblici di restituzione, aggiornamento dello spazio dedicato sul sito istituzionale.

Tempi e modi dell'informazione pubblica

Pagina web di riferimento

https://www.comune.mercatosaraceno.fc.it/articolo_tematico/rigenerazione-delle-ex-officinedi-via-garibaldi/

Sezione specifica del sito comunale con documentazione completa e cronologica, aggiornamenti sulle attività, decisioni e prossimi appuntamenti, materiali scaricabili in formati accessibili.

Comunicazione multicanale integrata

- Canali istituzionali: sito comunale, news, comunicazioni ufficiali.
- Canali di prossimità: volantini e bacheche pubbliche con linguaggio diretto.
- Canali digitali: profili social comunali, mailing list territoriali, reti associative.
- Canali informali: presidi quotidiani (bar, scuole, esercizi di vicinato) e soggetti radicati nella vita locale.

Dalla partecipazione alle decisioni

- Restituzione pubblica degli esiti del percorso partecipativo (attività già realizzata — 19 marzo 2026).
- Pubblicazione integrale del DocPP, con eventuale sintesi.
- Follow-up strutturato: comunicazione periodica sull'implementazione delle proposte nelle decisioni amministrative.

Trasparenza sulle decisioni amministrative

- 1^a Delibera di Giunta entro 30 giorni dalla validazione del DocPP, con presa d'atto del Documento di Proposta Partecipata validato.
- 2^a Delibera di Giunta entro 90 giorni dalla validazione del DocPP, che evidenzia la correlazione tra contenuti della proposta partecipata e decisioni amministrative.

con indicazione degli impatti sul Progetto Esecutivo e sulla successiva fase di co-progettazione.

- Incontro conclusivo di condivisione pubblica delle decisioni assunte.
- Comunicazione diretta a tutti i partecipanti delle deliberazioni adottate.

Il monitoraggio prosegue oltre la chiusura formale del percorso. Gli esiti partecipativi entrano nel quadro di riferimento della fase di co-progettazione, in cui sono definiti: obiettivi di outcome, responsabilità di rilevazione, strumenti di rendicontazione, modalità di verifica periodica (valutazione di impatto).

ALLEGATO

LINEE GUIDA*Raccomandazioni per lo sviluppo del Progetto Esecutivo
e del progetto gestionale***Premessa • La progressione dal DOCFAP alla strategia emersa**

Il percorso è partito da tre scenari alternativi del Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali (eco-ciclo ostello, centro socio-ricreativo, ristorante inclusivo) e da una mappa di 25 questioni organizzate in sei aree. In cinque mesi quei punti di partenza sono stati attraversati, rielaborati e in parte superati.

L'esito è un profilo funzionale ibrido, non contenuto in nessuna delle opzioni iniziali. In sintesi:

- 3 scenari nel DOCFAP — il punto di partenza tecnico.
- 25 questioni nella Mappa delle Questioni in Gioco — il perimetro del confronto.
- 11 cluster di attività, servizi e funzioni — emersi dalle 379 risposte al questionario.
- 3 funzioni prioritarie per l'avvio — selezionate dai tavoli per concatenazione logica.
- 1 scenario ibrido — sintesi argomentata costruita oltre le opzioni iniziali.

L'aspirazione collettiva emersa • Strategia di attivazione del Centro

La strategia del Centro si fonda su un obiettivo preciso: configurare un luogo aperto, accessibile e neutro negli usi, capace di accogliere pratiche diverse senza identificarsi con una sola funzione, un solo gruppo o una sola fascia d'età. L'obiettivo è una soglia d'ingresso bassa e riconoscibile, dentro cui permanenza, attraversamento e partecipazione possano avvenire con modalità differenti.

Questa impostazione richiede tre condizioni di base.

- **La cura dello spazio come responsabilità condivisa**, iscritta nelle pratiche ordinarie di utilizzo e non affidata soltanto alla gestione.
- **Un'accessibilità intesa in senso pieno**, che includa le persone con disabilità come soggetti presenti nelle forme d'uso e di gestione, oltre che come destinatarie di servizi.
- **Una programmazione continuativa e leggibile**: la stabilità rende possibile la familiarità con il luogo e ne sostiene la frequentazione nel tempo.

Il Centro dà forma, continuità e riconoscibilità a pratiche già presenti nell'area. Il campo sportivo costituisce già un polo di frequentazione quotidiana; i percorsi della Valle del Savio ne fanno un punto di passaggio e di partenza; il territorio esprime usi sportivi, ricreativi, culturali e ambientali che esistono prima del Centro e che il Centro può connettere senza sovrapporvisi. La sua funzione è ordinare e sostenere tali usi, offrendo loro un riferimento stabile.

Ne deriva una linea operativa netta. **Il Centro deve anzitutto attrezzare ciò che già accade: un luogo riconoscibile, una presenza umana stabile, una soglia di accesso semplice, una progressione di attivazione compatibile con le dimensioni dell'edificio e con le risorse disponibili.** La misura contenuta dello spazio esclude la dispersione e impone una selezione rigorosa: poche funzioni ben definite, attivate in sequenza e capaci di rafforzarsi reciprocamente.

L'identità del Centro nasce dalla qualità d'uso e dai segni materiali che ne rendono leggibile il radicamento territoriale: arredi caratterizzanti, lavorazioni artigianali, contesti giovani per un contributo creativo originale e presenze capaci di restituire continuità tra edificio e contesto. Perché questa impostazione si stabilizzi, la fase iniziale della gestione richiede un coordinamento professionale, con il compito di rendere coerenti le attivazioni, consolidare le collaborazioni e trasferire progressivamente competenze organizzative. L'esito atteso è un presidio territoriale riconoscibile: un punto di riferimento capace di rendere visibili, praticabili e connesse risorse oggi disperse.

USI E CONVIVENZE

Cosa accade dentro: funzioni, tempi e compatibilità

L'attivazione iniziale del Centro parte dalla selezione di poche funzioni prioritarie, scelte in base a tre criteri: urgenza del bisogno, capacità di generare sviluppi nel tempo, coerenza con l'identità che si intende costruire.

LE TRE FUNZIONI PRIORITARIE

Spazio giovani

- Attivare fin dall'avvio uno spazio dedicato alla fascia 13-20 anni. La priorità è rendere disponibile un luogo libero, accessibile, non vincolato al consumo né alla partecipazione strutturata, in cui i ragazzi possano ritrovarsi con i propri tempi.
- Lo spazio giovani è il primo elemento identitario del Centro. Da qui potranno svilupparsi, nel tempo, le ulteriori funzioni aggregative e culturali.
- La qualità della gestione è decisiva. Serve una figura, preferibilmente giovane, capace di accoglienza, prossimità e relazione. Conta una presenza riconoscibile che faccia sentire i ragazzi attesi e a proprio agio, oltre l'allestimento e la programmazione.

Bar / Punto di ristoro

- Prevedere un punto di ristoro come condizione di funzionamento del Centro. Garantisce presenza continuativa, abbassa la soglia di accesso per chi non ha un motivo preciso per entrare e sostiene la socialità informale tra un'attività e l'altra.
- Il formato può essere flessibile: oltre al bar tradizionale, possono funzionare formule leggere, temporanee o legate agli eventi, con attenzione ai prodotti locali e alla disponibilità degli spazi.
- Il punto di ristoro si colloca in modo complementare rispetto all'offerta esistente nel centro del paese, evitando sovrapposizioni dirette.
- Sul piano economico costituisce una prima fonte di entrate proprie, da reinvestire nelle funzioni non remunerative. La componente relazionale della gestione è parte essenziale del servizio.

Sport libero

- Attivare lo sport libero come funzione che valorizza il rapporto tra Centro e territorio. La prossimità alla vallata e al Savio, insieme alla presenza già consolidata di camminatori e ciclisti, rende questa funzione coerente con il luogo.
- Prevedere attività flessibili, anche senza iscrizione, adatte a più fasce d'età e a più pratiche: corsa, yoga, meditazione, cammini, escursioni, movimento leggero nello spazio esterno.
- Questa funzione apre il Centro a utenti provenienti da fuori comune, offrendo un punto di riferimento attrezzato a flussi già esistenti.

Complementarità tra le funzioni

Le tre funzioni vanno attivate insieme perché svolgono ruoli distinti e complementari: lo spazio giovani garantisce identità e radicamento locale, il punto di ristoro garantisce continuità di presenza e una base di sostenibilità economica, lo sport libero garantisce apertura verso il territorio e intercettazione di utenti esterni.

L'attivazione contemporanea delle tre funzioni costituisce la condizione minima per un avvio riconoscibile del Centro.

Funzioni aggiuntive

Le funzioni che seguono costituiscono un secondo livello, da introdurre con gradualità.

Spazio esterno multifunzionale ed eventi

Usare l'area esterna come spazio flessibile per concerti, tornei, sessioni di attività fisica, serate a tema. Questa funzione rafforza l'attrattività del Centro e produce effetti durevoli se sostenuta da una programmazione continua.

Corsi e laboratori creativi

Attivare laboratori di pittura, ceramica, cucito, uncinetto, cucina e attività analoghe come strumenti di socializzazione, inclusione e scambio intergenerazionale.

Coworking e aule studio

Prevedere il coworking come presidio delle fasce mattutine e pomeridiane e come possibile contributo alle entrate. Affiancare aule studio libere e gratuite, che rafforzano il legame con la fascia giovanile. Conviene partire in forma leggera, soprattutto nelle fasce orarie altrimenti vuote, e verificare la domanda prima di una strutturazione più rigida.

Servizi per ciclisti ed escursionisti

Attrezzare il Centro con servizi essenziali: area per piccole riparazioni, gonfiaggio, ricarica e-bike, eventuale colonnina visibile dalla viabilità principale. Questi elementi rafforzano il posizionamento del Centro come riferimento per i flussi della Valle del Savio.

Accoglienza leggera

Valutare bagni, docce e forme leggere di ospitalità temporanea per escursionisti. Gli stessi servizi possono risultare utili alla società sportiva presente nell'area.

Fattori di rischio

- Uno spazio giovani privo di una gestione giovane e relazionale tende a svuotarsi rapidamente, anche se ben allestito.
- Un punto di ristoro senza una presenza umana riconoscibile non produce l'effetto di soglia necessario.
- L'attivazione simultanea di troppe funzioni disperde risorse e impedisce al Centro di diventare leggibile.
- La polifunzionalità richiede strumenti semplici di coordinamento: calendario condiviso, ruoli chiari, procedure per la gestione delle sovrapposizioni.

IDENTITÀ E TERRITORIO

Chi siamo e per chi: radicamento locale, inclusione, apertura

L'identità del Centro va definita a partire da situazioni d'uso concrete: momenti della settimana, stagioni, presenze, attività, modalità di accesso. Questo criterio ancora le scelte a pratiche reali, oltre le definizioni astratte.

L'architettura, da sola, non restituisce elementi riconoscibili del territorio. L'identità del Centro va costruita attraverso scelte operative precise e segni materiali coerenti.

TRE LINEE PORTANTI

Radici artigianali

- Rendere visibile nel Centro la storia artigianale del territorio, in particolare le lavorazioni di legno, pietra e ferro.
- Coinvolgere scuole, giovani e artigiani locali nella progettazione e realizzazione di un logo, di un elemento d'arredo o di un segno permanente, da rendere visibile fin dall'inaugurazione.
- La scelta ha valore operativo: lascia nello spazio una traccia concreta della comunità e collega la creatività delle nuove generazioni alla competenza artigianale locale.
- Lo stesso criterio può estendersi a panchine, arredi, segnaletica e altri elementi fisici, a condizione che le scelte restino coerenti e riconoscibili.

Scambio intergenerazionale

- Fare dello scambio tra generazioni una delle strutture portanti del Centro.
- Attivare accompagnamenti pratici dei giovani agli anziani sull'uso degli strumenti digitali: identità digitale, posta elettronica, videochiamate, servizi online, prevenzione delle truffe.
- Attivare laboratori in cui anziani e artigiani trasmettano ai ragazzi saperi e gesti manuali: lavorazione del legno, del marmo, del ferro, uso degli attrezzi di base.
- Negli spazi giovanili va garantita una presenza adulta discreta e competente: una supervisione che sostiene la convivenza e aiuta nella gestione dei conflitti tra pari, oltre il controllo rigido.
- Attivare convenzioni con università per coinvolgere tirocinanti di psicologia, scienze della formazione, pedagogia e discipline affini.

Soglia verso il territorio

- Assumere il Centro come punto di passaggio e di accesso al territorio, oltre lo spazio interno.
- Ciclisti e camminatori già utilizzano l'area come punto di ritrovo e di partenza: questo flusso esistente va attrezzato.
- Sul piano operativo servono una ciclofficina esterna leggera con attrezzi di base, una colonnina per manutenzione e-bike visibile dalla viabilità principale, docce per chi rientra dall'attività sportiva e un infopoint con indicazioni su percorsi, emergenze patrimoniali e punti di interesse del territorio.
- I servizi vanno introdotti in modo sperimentale e poi strutturati sulla base della domanda effettiva. Le attrezzature non presidiate tendono a danneggiarsi o a svuotarsi: ogni servizio rivolto all'esterno richiede un minimo di presenza umana.
- Il parcheggio sottostante deve funzionare come punto di incontro, partenza e rientro. Docce e punto di ristoro trattengono chi altrimenti ripartirebbe subito.

Elementi identitari complementari

Socialità come salute

Il Centro è anche un luogo in cui uscire di casa, avere una meta, incontrare qualcuno. Questa funzione si rende possibile attraverso apertura, accessibilità e continuità, oltre la dichiarazione esplicita. Particolare attenzione va riservata a gruppi oggi poco raggiunti dagli spazi pubblici tradizionali, come le donne anziane che non frequentano il bar. Servono ambienti e attività adatti: giochi da tavolo, conversazione, attività tranquille.

Associazioni e sabati sera

Usare il patrimonio associativo del territorio per coprire in modo stabile alcune fasce critiche, in particolare i sabati sera invernali. Una soluzione praticabile è una rotazione tra più associazioni, con impegni contenuti per ciascuna e continuità complessiva del calendario. Le associazioni portano radicamento, reti di prossimità e pubblici già fidelizzati. Senza questa trama, alcune fasce orarie restano facilmente vuote.

Volontariato certificato

Rendere il volontariato giovanile riconoscibile anche sul piano formativo, attraverso strumenti come gli Open Badge: l'impegno civico diventa esperienza leggibile e spendibile.

Web radio e palinsesto

Affidare ai giovani spazi reali di protagonismo: web radio, playlist, cineforum, serate musicali, micro-eventi con artisti locali. Un palinsesto costruito dai ragazzi rafforza l'appartenenza e crea ragioni ricorrenti per tornare.

Laboratorio ecologico

Integrare nell'identità del Centro l'area verde circostante, con interventi semplici e leggibili: casette nido, bat-box, passeggiate patrimoniali ed ecologiche. Queste attività costruiscono un'offerta adatta a famiglie, bambini, pensionati e turisti.

Il palinsesto per fasce orarie (una prima traccia)

L'identità del Centro va resa leggibile nella distribuzione delle presenze nel tempo.

Di seguito una possibile ipotesi

Sabato pomeriggio, estate • Presidio della fascia con ciclisti e passeggiatori di rientro, giovani nell'area esterna, famiglie. Ristoro, relax e socialità spontanea.

Lunedì sera, inverno • Laboratori creativi, incontri tra cittadini e associazioni, attività legate a salute e benessere.

Martedì mattina • Combinazione di camminatori, pensionati, coworking e servizi di base, con favore alla frequenza regolare.

Mercoledì pomeriggio • Fascia dedicata ai ragazzi che non praticano sport organizzato, con attività differenziate per stagione: all'aperto nei mesi caldi, al chiuso nei mesi freddi, con giochi e socialità leggera.

Giovedì sera • Area esterna disponibile per chi rientra dallo sport, area interna per attività più raccolte: giochi da tavolo, conversazione, scambi culturali.

Venerdì mattina • Pensionati, sportivi e turisti con infopoint, eventuale noleggio attrezzature, corsi di informatica, fruizione delle aree esterne.

Sabato sera • Ritrovo giovanile con accoglienza e eventi promossi dalle associazioni: cineforum, ascolto musicale, proiezioni.

Domenica mattina • Ciclisti e camminatori di rientro, bambini e famiglie, con docce, aperitivo, terrazza, bar.

Fattori di rischio

- Uno spazio privo di elementi riconoscibili del territorio risulta estraneo, anche se ben funzionante.
- Le attrezzature non presidiate si danneggiano facilmente: ogni servizio esterno richiede un minimo di presenza umana.
- Le associazioni non si attivano da sole: serve una funzione di coordinamento che tenga i contatti, gestisca il calendario e distribuisca i carichi.
- Il volontariato giovanile e i tirocini universitari funzionano se il progetto è chiaro e il ruolo è definito.

GOVERNANCE E SOSTENIBILITÀ

Chi lo fa funzionare: decisioni, risorse e cura nel tempo

La gestione del Centro va costruita a partire da due verifiche: gli ostacoli reali e le disponibilità effettive del territorio. Tenendo insieme risorse e criticità si definisce un modello credibile.

Punti di forza del territorio

- Il territorio dispone di un associazionismo attivo e numeroso, con competenze consolidate nei rispettivi ambiti. Alcune realtà hanno continuità, esperienza e radicamento.
- La rete di conoscenze personali è una risorsa concreta. Le relazioni informali affiancano la comunicazione istituzionale e facilitano l'avvio di uno spazio nuovo.
- Le disponibilità si articolano su più livelli: gestione, animazione continuativa, contributo su eventi o attività specifiche. Il modello gestionale accoglierà questa pluralità senza forzare tutti sullo stesso piano.

Criticità strutturali

- Il principale ostacolo alla collaborazione è la frammentazione del territorio e delle sue appartenenze. Ogni associazione tende a concentrarsi sul proprio ambito, sulle proprie date, sul proprio perimetro.
- Un coordinamento puramente organizzativo non basta. Un calendario condiviso resta uno strumento e non produce collaborazione stabile in mancanza di uno scopo comune sufficientemente chiaro.
- La bassa partecipazione agli eventi locali va affrontata come problema di attivazione, oltre il semplice disinteresse. Esiste un'attenzione diffusa, che spesso non si traduce in presenza effettiva.
- Il tessuto associativo locale non dispone ancora, in misura sufficiente, delle competenze necessarie per gestire una struttura complessa nel suo insieme: marketing territoriale, promozione turistica, coordinamento tra soggetti diversi, sviluppo di comunità.

Il modello gestionale: misto e a crescita

Adottare un modello di gestione misto, che coinvolga pubblico, privato e terzo settore, oltre l'affidamento a un solo soggetto.

Costituire prima dell'apertura un organismo di gestione che definisca con chiarezza ruoli, responsabilità e modalità di coordinamento. Il modello si articola in due fasi.

- **Fase 1 (18-24 mesi)** • Affiancare la gestione con una figura professionale esterna, competente in marketing territoriale, accoglienza turistica, promozione e sviluppo di comunità. Questa figura coordina, forma, mette a sistema le risorse, aiuta a definire priorità e sequenze. Non sostituisce le associazioni: le rafforza e trasferisce progressivamente competenze.
- **Fase 2** • Prevedere un passaggio di responsabilità alle realtà locali a fronte di competenze realmente acquisite e di almeno un soggetto in grado di assumere il coordinamento. In alternativa, la figura esterna resta con un ruolo più limitato e diverso.

L'obiettivo comune

- La collaborazione tra soggetti diversi richiede uno scopo comune chiaro. L'obiettivo è la valorizzazione del territorio: renderlo visibile, conosciuto, frequentato, raccontabile.
- Il potenziale turistico della Valle del Savio esiste già, ancora poco organizzato. I flussi di ciclisti e camminatori costituiscono una base reale su cui costruire un progetto più strutturato.
- Il coordinamento diventa solido se orientato da questo scopo. Oltre l'evitare sovrapposizioni, serve un progetto comune che renda necessaria la cooperazione.

Disponibilità emerse

Le disponibilità presenti sul territorio si riconducono a quattro profili.

- **Società sportive.** Possono contribuire alla gestione e alla manutenzione delle aree sportive e degli spazi esterni, a condizione che siano garantite le dimensioni necessarie all'attività agonistica e amatoriale. Possono concorrere alla messa a disposizione degli spogliatoi (se riqualificati quelli esistenti o realizzati di nuovi), con accordi e regole chiare.
- **Associazioni con esperienza laboratoriale.** Possono contribuire sia alla gestione sia all'animazione, trasferendo nei nuovi spazi attività già sperimentate: laboratori, spazi creativi, attività digitali.
- **Associazioni di promozione territoriale.** Possono assumere un ruolo su eventi, laboratori e attività specifiche, senza farsi carico della gestione complessiva, soprattutto quando la stabilità interna dei direttivi è debole.
- **Realtà sindacali e della terza età.** Possono favorire il coinvolgimento dei pensionati nella vita del Centro, mettendo a disposizione tempo, presenza e relazioni.
- Anche altre associazioni possono contribuire all'animazione e all'organizzazione di eventi occasionali.

Fattori di rischio

- Il rischio principale è l'avvio di un Centro privo di un innesco capace di garantire presenze continue.
- I giovani restano la fascia più adatta a sostenere una frequentazione assidua fin dai primi mesi.
- Una gestione affidata interamente alle associazioni, in assenza di coordinamento professionale iniziale, tende a riprodurre la frammentazione esistente.
- Un modello fondato soltanto sul volontariato è fragile: cambiano i direttivi, si riducono le disponibilità, si accavallano gli impegni.

DIECI ARGOMENTI IN EVIDENZA

Le scelte su funzioni, identità e governance vanno lette come una sequenza coerente. Ogni passaggio determina il successivo e chiarisce la logica di sviluppo del Centro.

1. La doppia esposizione come criterio operativo

Assumere la posizione di passaggio tra paese e valle come criterio di selezione delle funzioni. Nella fase di avvio privilegiare le funzioni capaci di operare contemporaneamente su entrambi i fronti, locale e territoriale. Le funzioni rivolte a un solo fronte rischiano di non bastare.

2. Il progetto organizza pratiche già presenti

Partire dagli usi già esistenti: la frequentazione giovanile attorno al campo sportivo e il passaggio di ciclisti ed escursionisti. L'obiettivo iniziale è dare struttura, continuità e qualità a pratiche che hanno già presa su entrambi i fronti, oltre la creazione di una domanda nuova. L'investimento prioritario deve trattenere e qualificare l'utenza già presente.

3. La soglia come dispositivo di attivazione

Introdurre un elemento che riduce la barriera d'ingresso e mantiene vivo lo spazio anche negli intervalli tra un'attività e l'altra. Questo ruolo va affidato al punto di ristoro e alla presenza umana stabile e riconoscibile che lo presidia. Funziona come dispositivo di soglia permanente, oltre la sua dimensione commerciale.

4. La dimensione ridotta impone una selezione

Assumere la struttura compatta dell'edificio - una grande sala, un piccolo spazio al piano superiore e una terrazza - come vincolo progettuale. La capienza non consente l'attivazione simultanea di molte funzioni. Più che il numero delle attività, conta l'ordine con cui vengono introdotte.

5. Il criterio di selezione per la fase di avvio

Attivare una combinazione minima di tre funzioni. La prima garantisce una presenza quotidiana radicata: lo spazio giovani. La seconda assicura continuità economica e funzione di soglia: il punto di ristoro. La terza intercetta il fronte esterno: sport libero e servizi per i ciclisti. Sono le tre funzioni che, insieme, consentono di costruire fin dall'inizio riconoscibilità, base economica e apertura territoriale.

6. L'identità si costruisce attraverso segni materiali

L'architettura, da sola, non restituisce elementi evidenti del territorio. L'identità del Centro nasce dai segni materiali prodotti dalla comunità: contest tra scuole e artigiani, lavorazioni locali applicate ad arredi e segnaletica, scambio intergenerazionale che lascia tracce nello spazio. L'identità nasce da pratiche che producono materia e memoria condivisa.

7. Il campo sportivo come punto di biforcazione

Trattare il mantenimento o lo spostamento del campo sportivo come una scelta decisiva per la configurazione esterna del Centro. Se il campo resta, l'area assume un carattere sportivo-agonistico e la società sportiva può diventare un partner gestionale naturale. Se viene spostato, l'area può evolvere in un parco multifunzionale, ma perde un presidio quotidiano già strutturato. Le due ipotesi producono effetti diversi in termini di partner, pubblici e dotazioni e richiedono una decisione chiara.

8. La comunità dispone di risorse, ma non di competenze di sistema

Riconoscere che il tessuto associativo locale possiede competenze solide nei singoli ambiti, e non ancora, in misura sufficiente, nelle funzioni di sistema: marketing territoriale, coordinamento tra soggetti, promozione turistica. Il limite è la tendenza a investire energie quasi esclusivamente nel proprio perimetro, oltre il conflitto aperto. In assenza di un rafforzamento di queste competenze, il coordinamento non regge nel tempo.

9. Il modello a crescita come soluzione gestionale

Adottare un modello a crescita. La soluzione non sta in un gestore esterno né in un'autogestione associativa frammentata: serve una figura professionale esterna che accompagni il processo per 18-24 mesi, con funzioni di coordinamento, affiancamento e trasferimento di competenze. In questo quadro, anche il volontariato ha una funzione formativa, sostenuta da strumenti come Open Badge e tirocini universitari. Il passaggio di consegne alle realtà locali avviene a fronte di un'effettiva acquisizione di capacità operative.

10. L'obiettivo comune come condizione della collaborazione

Fondare la collaborazione su uno scopo condiviso abbastanza chiaro da rendere necessaria la cooperazione. L'obiettivo è la valorizzazione del territorio: renderlo visibile, conosciuto, fruibile e raccontabile. Un calendario comune resta uno strumento. Serve un progetto riconosciuto come comune, capace di giustificare il lavoro congiunto. Senza questo scopo, qualunque assetto gestionale si esaurisce. Con questo scopo, il Centro diventa il luogo in cui la comunità impara a collaborare.

NOTA

Lo spazio esterno come ambiente di apprendimento non strutturato

Lo spazio esterno è un'estensione logistica dell'edificio, e insieme qualcosa di più. Dal confronto emerge, anche senza una formulazione esplicita, come questo sia il luogo in cui si apprende a stare insieme in assenza di una programmazione puntuale dell'esperienza.

Negli spazi interni le attività sono organizzate, i tempi scanditi, i ruoli definiti. All'esterno prendono forma dinamiche differenti. Tra pari si negoziano le regole d'uso, si decide chi gioca e in quale modo, si affrontano i conflitti senza un intervento adulto continuo.

Lo spazio esterno è il luogo in cui il senso di appartenenza si costruisce attraverso la frequentazione ripetuta: tornare, riconoscere i luoghi, essere riconosciuti. Qui si esplora senza un compito assegnato, si incontra chi non si era cercato, si dà forma a un'energia che all'interno trova meno possibilità di espressione.

Possono così emergere un gioco, un angolo, un'abitudine: forme d'uso non previste da una pianificazione preliminare. La configurazione dell'area esterna - il suo grado di apertura, flessibilità e appropriabilità - incide sul tipo di esperienza che il Centro rende praticabile e sulle modalità di partecipazione che vi si sviluppano.

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO 1

Il campo sportivo e il Centro Polivalente

Indicazioni per il rapporto tra Fase 1 (ex Officine) e Fase 2 (area esterna, viabilità, parcheggi)

L'argomento di partenza

Il percorso partecipativo ha lavorato sulle funzioni del nuovo Centro Polivalente, individuando nella combinazione spazio giovani, punto di ristoro e sport libero la triade di avvio. La strategia emersa dal confronto poggia su un principio condiviso: nella fase di avvio, il Centro deve trattenerne e qualificare una domanda che esiste già, prima ancora di generarne di nuova.

L'area del Campo dei Tigli è oggi attraversata da più flussi di presenza. Ciclisti e camminatori la utilizzano come punto di raduno e partenza per i percorsi della Valle del Savio e del Cammino di San Vicinio. La società sportiva attiva sul campo adiacente vi opera quotidianamente con circa 250 ragazzi iscritti e le rispettive famiglie. Gli escursionisti rientrano dalla vallata e dal Savio senza trovare, oggi, servizi di accoglienza. Questi flussi rappresentano un bacino di frequentazione già strutturato. Il Centro Polivalente nascerà accanto a persone che sono già lì, non in un vuoto da riempire. Il dato, emerso a più riprese nel confronto, ha conseguenze sulle scelte della Fase 1 e sull'impostazione della Fase 2.

Fase 1 — L'edificio e ciò che accade nel frattempo

La Fase 1 del Masterplan interviene sull'edificio delle ex Officine. Il campo sportivo, la viabilità, i parcheggi e il parco urbano appartengono alle fasi successive, con risorse e tempi ancora da definire. Il perimetro è chiaro. Il percorso partecipativo ha messo in evidenza un principio che orienta le diverse fasi: le scelte sull'edificio vanno valutate per ciò che abilitano e per ciò che lasciano aperto. Nessuna funzione incorporata nell'edificio dovrebbe presupporre uno scenario specifico dell'area esterna, oggi né deciso né decidibile.

Un nodo concreto riguarda gli spogliatoi. La domanda è emersa con forza nel questionario alla comunità e negli incontri: gli spogliatoi attuali sono in condizioni inadeguate, e la loro sistemazione è percepita come urgente. Collocarli all'interno delle ex Officine comprometterebbe la flessibilità del programma funzionale e vincolerebbe l'edificio a un unico scenario per l'area esterna. Per il periodo intercorrente tra la Fase 1 e la definizione della Fase 2 si individuano tre ipotesi da valutare per rispondere all'esigenza degli spogliatoi senza precludere scenari futuri.

- **Ristrutturazione degli spogliatoi esistenti.** Intervento di adeguamento della struttura attuale, con risorse contenute e tempi rapidi. Garantisce continuità d'uso nell'attesa della configurazione definitiva dell'area.
- **Struttura temporanea dedicata.** Installazione di moduli prefabbricati o container attrezzati di qualità, posizionati su base piana (pavimentazione esistente o piattaforma in calcestruzzo) in prossimità del campo. Soluzione reversibile, che non impegna l'edificio né vincola l'assetto dell'area.
- **Integrazione leggera nel Centro Polivalente.** Verifica della possibilità di ricavare servizi igienici e docce condivisi in prossimità del piano terra dell'edificio, oppure a completamento del piano superiore dove attualmente è prevista la terrazza. In questa ipotesi, i servizi sarebbero dimensionati per un uso plurimo: sportivi, ciclisti, escursionisti, frequentatori dello sport libero. L'eventuale integrazione va valutata rispetto alla capienza complessiva e alla coerenza con il programma funzionale.

Le tre opzioni possono combinarsi. La scelta deve garantire la continuità dell'attività sportiva durante la transizione, senza irrigidire l'edificio su un unico scenario.

Fase 2 — Indagare scenari alternativi per l'area

Il DOCFAP ha esplorato per la Fase 2 un'unica configurazione: la rimozione del campo sportivo, la realizzazione di un nuovo ramo viario a ovest (connessione tra la strada a sud del Campo dei Tigli e viale Garibaldi) e il potenziamento dei parcheggi nell'area liberata. Le Fasi 3-4 prevedono la trasformazione dell'area in parco pluritematico.

Il percorso partecipativo ha fatto emergere la necessità di non considerare questa come l'unica configurazione possibile. La scelta sul campo sportivo è un punto di biforcazione che produce effetti diversi su partner, pubblici, dotazioni e modello gestionale del Centro. Il confronto ha chiarito l'urgenza della scelta e ha indicato che la decisione richiede la valutazione di più ipotesi. Si raccomanda di indagare, in parallelo allo scenario già delineato, anche l'ipotesi di mantenimento del campo sportivo, declinandola rispetto ai tre nodi infrastrutturali che la Fase 2 deve risolvere.

1. Spogliatoi — una soluzione definitiva

Se il campo resta, servono spogliatoi adeguati e a norma. Le opzioni: una struttura dedicata nell'area adiacente al campo; un intervento di demolizione e ricostruzione degli attuali manufatti; un ampliamento dell'edificio del Centro (completamento del piano superiore) con servizi condivisi tra attività sportive, ciclisti ed escursionisti. La scelta dipende dalle risorse disponibili e dal modello di gestione condivisa che la co-progettazione contribuirà a definire.

2. Parcheggio — soluzioni alternative al ramo viario ovest

La rimozione del campo è stata finora motivata anche dalla necessità di ricavare nuovi posti auto. Il potenziamento del parcheggio resta un'esigenza reale, segnalata con forza dalla comunità. È utile verificare se tale esigenza possa essere soddisfatta con configurazioni diverse: riorganizzazione degli stalli esistenti, ampliamento su aree già pavimentate. Si tratta di un'analisi che il percorso partecipativo chiede venga svolta prima di assumere come obbligata la soluzione attualmente prevista.

3. Logistica di accesso — rampe e raccordi

L'accessibilità dell'area da via Garibaldi è un tema trasversale, indipendente dalla permanenza del campo. Il dislivello tra la strada e l'area di intervento richiede rampe di raccordo adeguate, sia per i veicoli sia per la mobilità dolce. Il percorso ha segnalato con insistenza la necessità di una soluzione credibile per la sosta e gli accessi. Si raccomanda di esplorare diverse ipotesi di connessione viaria, senza vincolarle a un'unica configurazione dell'area.

Un campo aperto, non un campo esclusivo

L'ipotesi di mantenimento del campo sportivo non coincide con la difesa di un uso esclusivo. Il percorso ha evidenziato che lo spazio esterno del Centro è un ambiente autonomo, con una funzione propria: il luogo della socialità informale, dell'esplorazione, della relazione tra pari, dello sport libero. In questa prospettiva, il campo sportivo manterrebbe le dimensioni necessarie per l'attività agonistica e amatoriale, e sarebbe aperto anche ad altri usi: eventi comunitari, tornei interscolastici, attività motorie libere, manifestazioni estive. La società sportiva, con la sua esperienza trentennale e la sua disponibilità già espressa alla collaborazione, si configurerebbe come possibile partner gestionale naturale dell'area esterna, in un rapporto di complementarità con il Centro e con le altre associazioni del territorio. La vocazione sportivo-aggregativa dell'area abilita gli altri usi: garantisce un presidio quotidiano che tiene vivo lo spazio nelle ore in cui nessuna programmazione culturale o ricreativa potrebbe farlo. È la stessa logica individuata per il punto di ristoro all'interno dell'edificio: una funzione di soglia permanente, che tiene bassa la barriera d'ingresso e mantiene attivo il luogo. **La Fase 1 lavora sull'edificio e deve mantenere aperti gli scenari per l'area esterna, con soluzioni transitorie per gli spogliatoi. La Fase 2 è il momento in cui l'assetto dell'area diventa definitivo: si raccomanda che la progettazione esplori anche lo scenario di mantenimento del campo sportivo, oltre la soluzione finora indagata, declinandolo rispetto ai tre nodi di spogliatoi, parcheggio e accessi.** Il campo, in uso aperto e non esclusivo, rappresenta un presidio già attivo di domanda aggregativa che rafforza la missione del Centro Polivalente.

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO 2

La scuola e il Centro Polivalente

Il valore formativo del Centro e il primo terreno operativo: il contest sull'identità del luogo

L'argomento di partenza

Il percorso partecipativo ha collocato lo spazio giovani fra le tre funzioni di avvio del Centro e ha riconosciuto nel rapporto con la scuola una delle leve operative dell'identità del luogo: contest fra scuole e artigiani, scambio intergenerazionale, web radio, aule studio, pomeriggi dei ragazzi non ancorati allo sport organizzato.

La presente scheda sintetizza gli elementi del DOCPP che intercettano il piano formativo, raccoglie le indicazioni emerse e propone un primo terreno operativo concreto da sviluppare nell'anno scolastico 2026/27.

Otto nuclei di valore per il mondo scuola

La lettura selettiva del DOCPP individua otto nuclei in cui le scelte emerse dal percorso intercettano il piano formativo.

1. Lo spazio giovani come terzo luogo educativo

Lo spazio dedicato alla fascia 13-20 anni configura un ambiente educativo informale fra famiglia e scuola, con funzione complementare. Sostiene apprendimenti che lo spazio scolastico, per la sua struttura, presidia con minore libertà: negoziazione tra pari, autonomia, gestione del tempo non strutturato, frequentazione volontaria. La presenza di una figura giovane di accoglienza riconosce il primato della relazione educativa sul dispositivo organizzativo.

2. Lo scambio intergenerazionale come architrave

La trasmissione si configura come scambio reciproco: i giovani accompagnano gli anziani sull'uso del digitale; gli anziani e gli artigiani trasmettono ai ragazzi i saperi manuali (legno, marmo, ferro). Per i ragazzi significa una posizione di responsabilità e una forma di apprendimento per affiancamento, gesto e ripetizione, centrale nei percorsi di orientamento e nella costruzione del senso di efficacia personale. Le convenzioni con università per tirocinanti in psicologia, scienze della formazione e pedagogia integrano il dispositivo.

3. Lo spazio esterno come ambiente di apprendimento non strutturato

Lo spazio esterno consente apprendimenti che la programmazione strutturata presidia meno: regole d'uso negoziate, gestione del conflitto, presa di iniziativa, senso di appartenenza costruito attraverso la frequentazione ripetuta. È un riferimento per progetti di outdoor education e didattica all'aperto e un possibile terreno di osservazione e ricerca-azione, in collaborazione con tirocinanti universitari.

4. Volontariato certificato e Open Badge

Il volontariato giovanile diventa esperienza leggibile e spendibile attraverso strumenti come gli Open Badge europei. La qualità formativa di ciò che viene certificato è garantita dalla co-definizione dei criteri di rilascio (cosa si impara, come si valuta, quale evidenza), costruita con la comunità educante e attivabili tramite convenzione per i tirocini. Il riconoscimento entra nel curriculum personale del giovane, spendibile in contesti formativi e professionali, anche fuori dal territorio comunale.

5. Web radio, palinsesto autoprodotta, media literacy

La web radio funziona come dispositivo di autoproduzione culturale, oltre la dimensione ricreativa o tecnologica. Consente di esercitare in concreto competenze che la scuola sollecita: scrittura per la voce, regia, gestione di un palinsesto, lavoro redazionale di gruppo, diritti d'autore, deontologia. Il valore formativo sta nella catena editoriale:

produrre un palinsesto settimanale con criteri di qualità riconoscibili è una competenza, oltre l'uso degli strumenti.

6. Aule studio, coworking giovanile, pomeriggi attivi (ipotesi)

Dal confronto emerge l'esigenza di presidiare le fasce orarie in cui il bisogno educativo resta più scoperto. In particolare, il pomeriggio rappresenta un momento critico per i ragazzi che non partecipano ad attività sportive o ad altri percorsi strutturati, e che risultano quindi più esposti a un uso non accompagnato del tempo.

L'aula studio libera risponde a una funzione che molti studenti cercano anche fuori dal contesto scolastico: disporre di uno spazio in cui studiare in autonomia, ma all'interno di un ambiente condiviso, abitato da coetanei e capace di sostenere una forma di socialità positiva.

7. Laboratorio ecologico e didattica del territorio

Il laboratorio ecologico - cassette nido, bat-box, passeggiate patrimoniali ed ecologiche - è una pratica continuativa: costruzione, monitoraggio, manutenzione di dispositivi semplici integrati con la fruizione dei percorsi. L'apprendimento ambientale che funziona è quello che si svolge sul tempo lungo, con esiti osservabili stagione dopo stagione. Coinvolge naturalmente la scuola primaria del territorio (passeggiate patrimoniali, conoscenza del paesaggio) e si raccorda con strumenti regionali e progetti di citizen science.

8. Il campo e l'area esterna come oggetto di ascolto

Nella proposta partecipata, il campo sportivo è trattato come questione tecnico-amministrativa (mantenere o spostare, dove fare gli spogliatoi, come risolvere parcheggi e accessi). Resta fuori da questo perimetro un punto di vista: quello dei bambini e dei ragazzi che l'area attraverseranno quotidianamente. Una consultazione strutturata delle classi su questo spazio produrrebbe due cose insieme: un contributo reale a una decisione amministrativa in corso e un'esperienza di cittadinanza concreta per gli studenti. Per la primaria, il lavoro funziona sui desideri d'uso (cosa farei qui, con chi, quando); per la secondaria, sul ragionamento progettuale (campo che resta o che si sposta, conseguenze, proposte). Perché l'esercizio abbia senso, l'Amministrazione si impegna in anticipo a riprendere i contributi nell'istruttoria di Fase 2 e a restituire alle classi cosa è stato accolto e cosa no, con motivazione.

Il contest sull'identità del luogo — primo terreno operativo

È mersa la proposta di coinvolgere scuole, giovani e artigiani locali nella realizzazione di segni materiali del Centro, da rendere visibili all'inaugurazione. Su questa base, sono stati individuati un primo terreno operativo concreto: un contest articolato su due filoni, da sviluppare nell'anno scolastico 2026/27.

Primaria — il logo del Centro • Tutte le classi disegnano un'immagine distintiva del Centro. La scuola decide come articolare il lavoro al proprio interno (per classe, per ciclo, libero). Una commissione semplice — scuola e Comune o comunità — sceglie uno o più elaborati. Giovani designer o aspiranti designer locali (ragazzi 14-18 anni) prendono in consegna gli elaborati e li fanno evolvere in logo e grafiche ausiliarie. Logo e grafiche diventano l'identità del Centro, applicati alla segnaletica, ai materiali e alla porta d'ingresso.

Secondaria — un elemento d'arredo • Le tre classi lavorano su un oggetto fisico per il Centro: una panca, un tavolo, un elemento dell'ingresso. La scuola decide se far lavorare le classi su tre proposte distinte o sullo stesso oggetto. La commissione sceglie il progetto, l'artigiano lo realizza con il coinvolgimento dei ragazzi nelle fasi praticabili.

Tempi • Anno scolastico 2026/27. Avvio in autunno, lavoro in classe nei mesi che la scuola riterrà, selezione in primavera, realizzazione e posa per l'inaugurazione del Centro.

Questioni da affrontare con la scuola

- Collocazione nel PTOF (modulo curricolare, educazione civica, ampliamento dell'offerta formativa).
- Carico per i docenti referenti e condizioni di sostenibilità.
- Per la secondaria: se suddividere le tre classi su oggetti diversi o farle lavorare sullo stesso oggetto con selezione finale per merito.
- Per la primaria: se coinvolgere tutte le classi con criteri proporzionati all'età o concentrarsi sulle classi terminali (4^a e 5^a).
- Possibilità di collegare il contest al percorso di ascolto sull'area esterna (Nucleo 8), facendo lavorare la secondaria, in parallelo agli arredi, anche su proposte d'uso degli spazi esterni (area di pertinenza e Campo dei Tigli).

Indirizzi per la fase successiva

L'incontro la scuola ha aperto un possibile terreno di collaborazione operativa che affianca la fase di co-progettazione. Si raccomanda all'Amministrazione di:

- formalizzare con la scuola, prima dell'avvio dell'anno scolastico 2026/27, i termini del contest e le condizioni di sostenibilità per i docenti referenti;
- estendere il dispositivo del contest al coinvolgimento degli artigiani locali, costruendo un raccordo operativo che renda il contest un esercizio reale di scambio intergenerazionale e non un'operazione simbolica;
- avviare, in parallelo al contest, una consultazione strutturata delle classi sull'area esterna del Campo dei Tigli (Nucleo 8), con impegno preventivo a riprendere i contributi nell'istruttoria di Fase 2 e a restituire gli esiti alle classi;
- riconoscere alla scuola un ruolo nel disegno dei criteri di rilascio degli Open Badge per il volontariato giovanile e nelle ipotesi di PCTO presso il Centro;
- prevedere, nell'avviso pubblico di co-progettazione, la scuola fra i soggetti partner del modello gestionale, almeno per le funzioni che intercettano direttamente il piano formativo (spazio giovani, scambio intergenerazionale, laboratorio ecologico, web radio, aule studio).